



# LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb. Grassi Latina

What if... ?





# INDICE

<b>E se il fumo fosse illegale?</b>	<b>2-3</b>
<b>La grande bruttezza</b>	<b>4-5</b>
<b>I moti del sessant...no</b>	<b>6-7</b>
<b>E se i termosifoni a scuola funzionassero?</b>	<b>8</b>
<b>Giornata della Memoria al "Grassi"</b>	<b>9</b>
<b>Parlare con (pre)giudizio</b>	<b>10</b>
<b>Noi i bordi vogliamo strapparli male</b>	<b>11</b>
<b>Viaggi nel tempo</b>	<b>12</b>
<b>Tutto il mondo è paese</b>	<b>13</b>
<b>E se la Bibbia fosse accaduta realmente?</b>	<b>14</b>
<b>The Unexpected Virtue of Lamentation</b>	<b>15</b>
<b>E se l'America non fosse stata scoperta?</b>	<b>16-17</b>
<b>E se i no vax avessero ragione?</b>	<b>18</b>
<b>E se...esistesse la censura?</b>	<b>19-20</b>
<b>Il mondo senza fotografia</b>	<b>21</b>
<b>Decimo anniversario della Costa Concordia</b>	<b>22</b>
<b>E se la pandemia finisse domani?</b>	<b>23-24</b>
<b>E se l'Inferno di Dante esistesse davvero?</b>	<b>25-26</b>

## Editoriale

L'immensa gioia che comporta nei nostri spiriti vivere in questi ruggenti Anni Venti è incommensurabile: viviamo in un mondo di pace, dove le grandi epidemie che mettevano a rischio la vita di gran parte della popolazione mondiale sono state eradicata, i governi lavorano insieme in comune accordo e le disparità sociali sono state superate. Forse.

Non sarebbe bello un mondo così?

Ma a questo utopico sogno come ci saremmo arrivati? Dove andrebbe aggiustata la storia umana? Soprattutto, questi grandi cambiamenti come andrebbero ad influire sul nostro mondo?

Come sarebbe la nostra società se non ci fosse stata la scoperta dell'America? E se l'uomo non avesse mai inventato la fotografia? E se i moti del '68 non si fossero mai verificati?

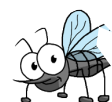
Quanti "e se" potrebbero cambiare radicalmente la storia umana. Si potrebbero scrivere decine e decine di pagine su come il nostro mondo sarebbe diverso... Già, si potrebbero...

E infatti è proprio ciò che noi de La Zanzara abbiamo fatto, non senza fatica.

Per mesi le migliori menti del mondo moderno si sono arrovellate incessantemente su come potremmo cambiare la nostra società andando a ritoccare gli eventi del passato e ora, con grande gioia, siamo arrivati a poter dire "ci siamo riusciti".

Con questo intento nasce "What If?", una dettagliata e attenta raccolta di supposizioni che consegnano ai lettori una nuova visione sulla storia e sul mondo contemporaneo.

Dunque, senza troppi indugi, abbandoniamoci a questo viaggio nello spazio e nel tempo, giocando con il corso della storia e chiedendoci "e se...".



# E se il fumo fosse illegale?

**Esiste cosa migliore della sigaretta dopo il caffè?**

**Esiste, forse, sensazione più bella e appagante?**



Le sigarette, sempre più insistentemente, si fanno strada nelle nostre vite. E non si limitano a farsi strada, a fare un breve capolino, ma diventano via via parte integrante della nostra quotidianità. Si tratta di un fenomeno, quello del fumo, dalla portata e dai risvolti straordinari. Ma all'essere umano risulta complicato abbracciare l'enormità del problema, gli è difficile visualizzare con la sola mente una questione così grande. Guardiamo, allora, ai numeri e alle statistiche che l'uomo tanto ama; prendiamo in considerazione i dati ISTAT: nel 2020 i fumatori, tra la popolazione di 14 anni e più, erano poco meno di 10 milioni. Se poi volgiamo la nostra attenzione alle conseguenze del fumo, non occorre ribadire quanto siano negative. Tutti, fumatori e non, conoscono a menadito le irreversibili ripercussioni che il fumo esercita sul nostro organismo. E per quanto tutti abbiano chiara in mente la celeberrima frase "Il fumo uccide", nessuno se ne preoccupa. Rimangono parole, semplici parole, stampate sul tanto caro pacchetto di sigarette. La domanda sorge spontanea: perché non teniamo conto di conseguenze tanto grandi quanto tragiche? A volte la forza dell'abitudine diventa uno scoglio insormontabile, e cambiare sembra impossibile. Altre volte non riusciamo -o non vogliamo?- neanche pensare ai risvolti futuri. Insomma, legati al presente e all'oggi, fervidi seguaci del "carpe diem", nemmeno volgiamo la mente ai giorni futuri. O ancora, siamo mossi -o meglio non mossi- da un disinteresse generale; distacco e menefreghismo, che siano autentici o illusori, sono all'ordine del giorno. Alcuni, poi, si figurano una realtà delle cose non poco distorta: frasi come "Il fumo può nuocere ai tuoi figli, alla tua famiglia e ai tuoi amici" o "Il fumo provoca cancro mortale ai polmoni" appaiono così lontane da noi... non sembrano che casi estremi, cupe esagerazioni.

Ma alla fatidica domanda esiste un'ultima fatidica risposta; o meglio, rispondiamo con un'altra domanda: "Perché dovrebbe capitare proprio a me?". Domanda delle domande, è prova di quanto spesso ci rifugiamo dietro l'unanimità: "Sono così numerosi i fumatori! Cosa mai potrebbe succedere, proprio a me?" Forti di questo scudo - incredibilmente fragile e del tutto illusorio - continuiamo a comprare quel pacchetto di sigarette. Ma cosa succederebbe se non potessimo più andare in tabaccheria a comprarlo?

Cosa accadrebbe se il fumo diventasse illegale? Anzitutto, milioni di persone dovrebbero trovare conforto in qualcos'altro. Non potrebbero più rilassarsi con una buona sigaretta tra le dita - peccato che si tratti di un effetto immediato, del tutto temporaneo, e che nel lungo termine lo stress non faccia che aumentare. Verrebbe meno la più famosa delle pause, la pausa sigaretta, così come verrebbero meno tantissime conversazioni al di fuori del ristorante o del bar di fiducia. Non esisterebbe, poi, la pressione sociale che costringe tanti -troppi- ragazzi e ragazze a fumare. Milioni di alberi non dovrebbero essere estirpati per far spazio alle piantagioni di tabacco. Le acque non sarebbero inquinate dalle sostanze chimiche impiegate nella coltivazione dello stesso. Ma soprattutto, quasi 8 milioni di persone - ogni anno - non incontrerebbero la morte prima del tempo. È questo il quadro di una società che vieta rigorosamente il fumo.

Potrebbe sembrare la trama di un romanzo distopico o un fumetto di fantascienza, ma basta guardare alla Nuova Zelanda per capire che non si tratta di una prospettiva poi così utopica.



Il Paese, governato dalla premier Jacinda Ardern, ha infatti varato una delle leggi più severe al mondo contro il fumo. Le persone fino a 14 anni -tutti quelli nati dopo il 2008- non potranno più comprare sigarette. Ogni anno il limite di età sarà alzato, finché il fumo non sarà vietato a tutte le fasce della popolazione. L'obiettivo è creare una vera e propria generazione "smoke-free" a partire dal 2027, attraverso una serie di restrizioni via via maggiori.

Si potrebbe tirare in gioco l'importanza della libertà individuale, dei diritti del singolo. Insomma, non siamo liberi di decidere se fumare o meno? Non spetta forse a noi la decisione? Non quando la mia libertà limita quella altrui; non quando il mio gesto ha risvolti drammatici per tutti. In questo senso è celebre la frase di Martin Luther king: "La mia libertà finisce dove comincia la vostra". Il fumo non provoca danni solo al proprio organismo, ma anche a tutte le persone che circondano il fumatore.

E i danni non sono legati alla sola salute, ma anche all'ambiente. Basti pensare che le emissioni dei prodotti del tabacco equivalgono a tre milioni di voli transatlantici; dall'anidride carbonica, al metano, al biossido di azoto, sono troppe le sostanze inquinanti contenute nel fumo di tabacco.

E allora pensiamoci un attimo prima di portare alle labbra la tanto amata sigaretta. Cerchiamo di mettere da parte l'egoismo, l'individualismo. Scrolliamoci di dosso l'indifferenza e il distacco con cui guardiamo al problema. Perché alla sigaretta può seguire la sensazione più bella e appagante del mondo, ma forse hanno peso maggiore -sul piatto della bilancia- le conseguenze di quella stessa sigaretta.



# La grande bruttezza



**L**e nuvole di gennaio hanno da poco lasciato spazio agli altrettanto malinconici nuvoloni di febbraio. Tra i giardini del colle più alto della Capitale una sagoma si aggira nell'ombra; gli zoologi del Bioparco facendo affidamento su alcuni scatti rubati da giornalisti e droni, in mano a non meglio noti "alieni comunisti", non hanno saputo riconoscere la specie animale. Dalle immagini è risultata in possesso di una chioma verosimilmente folta con sfumature che vanno dal grigio al bianco platino; le stesse hanno evidenziato un carattere alquanto mite e conciliatore. I ricercatori ci rendono tuttavia consapevoli di come la frenesia cittadina del momento abbia potuto inavvertitamente intimorire la fiera, facendola uscire dal suo habitat naturale. Difatti, in quelle settimane, il dibattito riguardo le elezioni del Presidente della Repubblica ha infervorato gli animi dei grandi elettori di qualsivoglia partito che, come lucertole in cerca di consen...sole, hanno riempito le sale del Parlamento e le viuzze del centro. Per mesi e mesi, il dibattito ha invece trovato la sua sede naturale nelle pagine di giornale e nelle televisioni che si sono rese portavoce di una cultura del "sentire comune", di fronte alla minaccia distopica di una possibile presidenza Berlusconi. In quest'universo, che sembrava davvero poter essere travolto da una tempesta di dimensioni apocalittiche, la conta dei voti e le analisi sull'improbabilità di una candidatura di questo tipo, hanno ottenuto il centro della scena. La scelta del Capo dello Stato, tradizionalmente, dovrebbe virare su personalità di alto profilo, caratterizzate da un largo consenso morale all'interno del Parlamento (oltre che nell'opinione pubblica) e, soprattutto, non divisive.

I partiti, concentrandosi da una parte sulla ricerca di un consenso più possibilmente esteso, dall'altra sullo sfaldamento di una proposta così vacillante, hanno progressivamente esaurito il tempo per edificare una dialettica più costruttiva. Inutile dirlo, ma alla ricerca di un rappresentante capace di garantire stabilità a un governo già caratterizzato da una maggioranza arroccata e disunita, non si sarebbe mai potuta presentare un'opzione più controversa.

Berlusconi, tanto apprezzato (nonostante evidenti titubanze di Salvini e Meloni) dal suo seguito largamente fidelizzato, è tanto considerato una soluzione improponibile dalla sua controparte politica. Si è così giunti a pochissimi giorni dall'inizio degli scrutini all'inevitabile rinuncia del leader di Forza Italia. Tuttavia, nei momenti immediatamente precedenti, sia nel vivo delle elezioni, l'incertezza ha sempre regnato padrona. Il centrodestra quanto il centrosinistra hanno avanzato dei nomi propriamente politici, inequivocabilmente respinti da ambo le parti. Con il passare del tempo, l'auspicare trattative trasversali e condivise dalla maggioranza, è stato accompagnato da proposte chiaramente faziose (da parte di entrambe le frange politiche), dando vita a un vizioso "gioco delle parti". Parafrasando le note di Vasco: c'è stato più di qualcuno a dire no. Se le parti non si fossero concentrate così a lungo sull'eventuale "candidatura" Berlusconi, il confronto sarebbe stato più proficuo o tutto sarebbe andato nello stesso modo? Presumibilmente i problemi sarebbero rimasti gli stessi. E' vero che spesso nulla può darsi per scontato, ma le sei giornate di incontri e votazioni alla ricerca di una comunione d'intenti ( forse mai davvero cercata seriamente dai partiti), culminate con un finale degno dei migliori romanzi noir, ha posto un enorme maso sulla già gracile credibilità della classe politica italiana.

Al culmine della quarta giornata, per cercare di accelerare l'estenuante processo elettorale, i parlamentari avevano richiesto di poter ripristinare il consueto doppio voto giornaliero (non possibile nel 2022 causa COVID).





Il mattino seguente, Salvini e i suoi prodi sono giunti a proporre il nome più in auge nella giornata precedente, il presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati. Incontrando però l'ennesimo veto del centro-sinistra, non propriamente convinto della proposta; sia perché già rappresentante di una carica istituzionale sia per aver compiuto qualche traversata di troppo a spese del jet di Stato italiano. La scelta, che inizialmente doveva essere una forte testimonianza dell'unità della coalizione, ha finito per incontrare la sfiducia di circa settanta franchi tiratori all'interno del centrodestra stesso, raggiungendo solo quota 380 voti, una quota nettamente inferiore a quella sperata (circa 425 voti). Come diretta conseguenza di quest' instabilità interna, i partiti sono dovuti tornare sugli stessi passi dei primissimi giorni: l'astensione al voto o le schede bianche. In questo modo è stata totalmente vanificata la concessione di una doppia seduta, risultata inutile per giungere a un compromesso di rilievo.

Nei confini indefiniti del tanto osannato dialogo, Letta, quanto Salvini o Conte hanno sempre mirato a personalità istituzionali o tecniche, in modo da tenersi lontani da eventuali sgarbi politici tra chi avesse fatto la proposta e chi l'avesse ricevuta. Tuttavia, questo dibattito si è fin da subito dimostrato sterile. I segretari di partito, e chi per loro, si sono ritrovati a zoppicare in una steppa arida dove, giorno dopo giorno, gli sforzi finivano per aumentare quasi per inerzia, le speranze per diminuire sempre di più.

Così, in questo paesaggio, allo schiocco del sole, una creatura iniziò a sgusciare fuori dalla terra brulla; prima qualche ciuffo bianco si incuneò tra le zolle, poi si intravide una fronte increspata tra la polvere e infine un volto sorridente.

Ma di un sorriso beffardo, di una persona ormai abbandonata al suo destino, lieta e allo stesso tempo delusa... mancava davvero poco e i suoi ultimi bagagli per Sharm el-Sheikh sarebbero stati imbarcati.

Sette anni di mandato non sono bastati alla classe politica italiana per individuare un profilo autorevole e condiviso. Cercare come alibi i rifiuti e i contrasti nati tra i partiti nella sola settimana delle elezioni non descrive in maniera veritiera la debacle, ne esaspera solamente i tratti. Le radici di questo insuccesso si fondano su anni di forte crisi della credibilità politica. Mattarella ha fin da sempre evidenziato la sua contrarietà a un eventuale doppio mandato, sia per rettitudine costituzionale sia per motivi prettamente personali. Forse ha voluto mettere alla prova i parlamentari, questi ultimi non hanno risposto presente.

Come piccoli passeri, i mattarelli hanno provato a spiccare il volo davanti agli occhi alteri della Mattarella... la quale, vedendoli precipitare a picco, si è trovata costretta a offrirsi in sacrificio per loro, per noi tutti. Amen.



# I moti del sessant...no

*E se non ci fosse stato il '68?*



La storia, di anni che hanno segnato uno spartiacque, ne ha visti molti, specialmente il nostro paese: il 1848, il biennio 1991-92, il 2001 e via scorrendo; insomma una lunghissima sfilza di numeri che hanno un fortissimo significato storico e un peso culturale immane. Tra questi impossibile non annoverare il biennio 1968-1969: ah, i bei vecchi tempi della contestazione studentesca, i figli dei fiori, Woodstock, la filosofia della Scuola di Francoforte e le idee dei grandi pensatori del momento che muovono le masse studentesche alla rivolta. Il mondo è così schierato, così polarizzato, così bianco e nero (o forse sarebbe meglio dire rosso e nero). È innegabile che quei due anni abbiano giocato un ruolo fondamentale nell'evoluzione della società, specialmente occidentale, nella seconda metà del '900; ma se ciò che è avvenuto nel fin del decennio non fosse mai accaduto? Come sarebbe il nostro mondo oggi? Bene, la prima grande condizione da porre è che non solo non ci sia stato il '68, ma che non si sia mai verificato un movimento come quello fino ad oggi, difficile da immaginare. Il '68, come rivoluzione socio-culturale sarebbe arrivato, magari più avanti, ed oggi parleremmo di un altro anno con la stessa accezione. Ma adesso giochiamo un po' con la storia e immaginiamo cosa saremmo oggi senza una rivoluzione culturale di quel tipo! Focalizziamoci sin da subito sul nostro paese, un discorso globale sarebbe troppo complesso.

Innanzitutto sarebbe difficile immaginare leggi a tutela di aborto e divorzio, anzi forse il delitto d'onore sarebbe ancora un'attenuante nel nostro ordinamento giuridico. Il '68 ha portato sui grandi palcoscenici temi come la parità di genere, i diritti civili, conquiste oggi scontate. In tal senso le conquiste sociali avrebbero tardato ad arrivare, e di molti decenni, specialmente nelle zone del paese più legate alle tradizioni e ad una mentalità chiusa e conservatrice. Ecco, probabilmente senza i moti del '68 il mondo di oggi sarebbe molto più simile a quello di "Indovina chi viene a cena" ma senza che le minoranze etniche siano accettate alla fine del film. Pensate che strano: un mondo, o anche solo un'Italia, in cui le minoranze etniche sono discriminate, le donne vittime di violenza, il diritto all'aborto negato; non è uno scenario surreale? Ma nel mondo distopico in cui non è mai stato scritto "L'Uomo a una dimensione" e non si è mai presentata una svolta nel pensiero collettivo le differenze non si limitano a questo: pensiamo a come il '68 ha radicalmente modificato la storia politica italiana: senza il senso di rivolta contro l'élite, contro l'*Intelligencija* che governava il paese mai si sarebbero venuti a formare gruppi terroristici come le *Brigate Rosse* o l'*Ordine Nuovo*, il Partito Comunista non avrebbe mai avuto l'onda lunga che ha portato al compromesso storico, Aldo Moro non sarebbe mai stato ucciso dai terroristi rossi.



*In più c'è un dettaglio, forse il più sconvolgente dal punto di vista politico: a seguito dei moti del '68 gran parte dell'elettorato del Partito Socialista andò a confluire nel PCI, questo spinse i socialisti a scegliere un nuovo Segretario per il Partito, un uomo forte per la sinistra: Bettino Craxi. Craxi rimarrà nella storia per lo scandalo di tangentopoli che sarà un altro spartiacque nella politica italiana. Difficile immaginare una segreteria Craxi senza il '68, men che mai un Governo Craxi, e senza quello niente Tangentopoli, niente crollo verticale della politica italiana come si era intesa fino a quel punto. Ah tra le altre cose Mani Pulite portò un'altra figura, sicuramente marginale, a fare il suo ingresso nella scena politica: Silvio Berlusconi. Senza la caduta di Craxi difficile immaginare una discesa in campo del cavaliere. Il '68 ha fatto tremare i palazzi come le piazze, e ha continuato a farlo, indirettamente, con scosse di assestamento anche nei decenni successivi. Oggi il mondo sarebbe molto diverso da come lo conosciamo se le strade non si fossero riempite di studenti che chiedevano cambiamento e forse la ventata di aria fresca che ha portato quel biennio non sarebbe mai arrivata. Chissà, che in questo mondo distopico non sarebbe stata proprio la nostra generazione, oppressa da crisi climatiche, istituzioni inefficienti e assenti, politica chiusa nei suoi interessi e tensioni internazionali alle stelle ad aprire le finestre e cambiare l'aria in un mondo che avrebbe puzzato di stantio? Fortunatamente non ci troviamo a vivere in un mondo così!*

Vero?... V...vero?





## E se i termosifoni a scuola funzionassero?

Immagina di svegliarti una mattina d'inverno mentre sei ancora sotto le tue calde e profumate coperte, ti alzi e ti prepari per andare a scuola. Dopo aver fatto una buona colazione esci di casa e ti incammini per arrivare nel luogo che ti istruirà per il futuro. Il tragitto lo percorri a piedi, in motorino o su un autobus con il finestrino aperto che lascia entrare quella pungente aria fredda invernale che ti punzecchia le narici, ti secca le labbra e ti riempie di brividi lungo tutto il corpo. Dopo esser passato per faticosi percorsi ghiacciati arrivi finalmente nella tua classe, ti togli il giubbotto e ti siedi consapevole che trascorrerai una giornata tranquilla e che nel giro di pochi minuti ti riprenderai dal gelo che hai dovuto sopportare per arrivare a scuola perché tanto i termosifoni funzionano perfettamente.

Bel sogno vero? Purtroppo non è così perché spesso è meglio stare fuori al freddo piuttosto che fare il cosplay di un cubetto di ghiaccio in classe; ma come sarebbe se veramente queste macchine divine spesso malfunzionanti o rotte che regalano sollievo al prossimo per puro altruismo (ovviamente quando si accendono) funzionassero davvero?

Un mondo con i termosifoni accesi sarebbe decisamente più evoluto perché nessuno scienziato sarebbe morto durante la sua formazione scolastica di assideramento in classe.

Chissà quante volte la vita di persone brillanti è stata troncata nel loro momento di fioritura per mancanza di calore necessario.

Queste macchine divine inoltre sarebbero vincitrici del premio Nobel per la pace a causa della loro bontà e della loro capacità di riscaldare i cuori di tutti. Anche Gandhi e Mandela ottennero il succitato premio grazie alla loro capacità di portare tepore negli animi di milioni di persone.

Nessuno dei due ha portato questa piacevole sensazione di caldo all'interno delle classi colme di adolescenti.

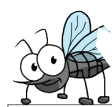
I fatti parlano chiaro: i termosifoni hanno più motivi per ricevere tale onorificenza.

I caloriferi se funzionassero sarebbero anche capaci di prevenire contrazioni muscolari e vorrei ricordare che anche il cuore è un muscolo.

Come possiamo pretendere di esprimere la nostra passione per la conoscenza che i nostri amati insegnanti provano ogni giorno ad alimentare senza il calore necessario?

Chissà quanto piangono inoltre questi nostri calorosi amici che si trovano continuamente rotti, spenti, a piangere e perdere gocce dalle loro valvole; forse la provincia ha deciso di non utilizzarli per ovviare al problema del riscaldamento globale, convinti che essi siano più colpevoli dei nostri governi e delle multinazionali che ogni giorno inquinano l'atmosfera con tonnellate di... Ah no aspetta ho sbagliato tema.

Quello sopra descritto comunque sembra un mondo davvero utopico o quasi dove nessuno deve portarsi due zaini a scuola, uno per i libri e l'altro per le coperte, perché tanto non esiste il problema del gelo invernale nelle classi, ma purtroppo tutto ciò è forse fin troppo utopico e rimarrà solo un bel sogno, giusto?



# Giornata della Memoria al “Grassi”



Il 28 Gennaio 2022 è stata organizzata un'assemblea per celebrare la Giornata della Memoria, in cui si ricordano i "guai passati" della Shoah (per dirla con Primo Levi). Gli ospiti di questo evento sono stati Giuseppe Civati, autore del libro "Liliana Segre. Il mare nero dell'indifferenza" e Cesare Moscati, storico dell'e-

braismo e della Shoah vissuta in Italia. L'intervento di Civati si è soffermato sul tema dell'indifferenza rispetto alla Shoah. L'autore nel libro riprende dell'espressioni di Liliana Segre e tramite alcune inserzioni storiografiche e critiche cerca di cogliere il rapporto tra le atrocità commesse e il tema dell'indifferenza. Il racconto di Civati ha permesso inoltre di operare un parallelismo tra l'indifferenza di ieri e di oggi; in quanto fare questo paragone risulta apprezzabile perché sostanzialmente di ciò ch'è successo nel passato, noi oggi ne vediamo e ne viviamo le conseguenze. Cesare Moscati, nel suo intervento, ha effettuato un excursus storico, evidenziando il fatto che la persecuzione ebraica non è iniziata nel 1935 con la promulgazione delle prime leggi razziali, bensì affonda in un passato remoto che parte dalla Diaspora ebraica e passa attraverso le persecuzioni neroniane. Lo storico ha ribadito il fatto che gli episodi dei campi di concentramento e di sterminio non furono soltanto una realtà della Germania e della Polonia, ma anche una realtà italiana come la Risiera di San Sabba a Trieste.

La Zanzara, a margine della conferenza, ha colto l'occasione per porre delle domande ai rappresentanti:

- Cosa vi ha spinto, dopo l'esperienza del Covid, a riportare a scuola la Giornata della Memoria?

*“In questi ultimi anni abbiamo visto una carenza di ospiti di spessore a scuola, ma fortunatamente siamo stati in grado di contattare personalità di grande rilievo che ci hanno trasmesso il loro vissuto e il loro sapere. Per questo ci sentiamo di ringraziare Cristian Buttaro per l'impegno e per il sostegno che ci hai dato per la buona riuscita di questo evento e auspichiamo che se ne possano organizzare ancora delle altre.”*

**Cristian Buttaro**

- Cosa vi ha colpito dell'intervento di Civati?

*“La sua particolare capacità di aprire una finestra sul tema dell'indifferenza. Infatti il suo intervento è stato molto apprezzato e ci ha fatto molto piacere la sua presenza.”*

- Cosa vi ha colpito invece dell'intervento realizzato da Cesare Moscati?

*“Di Cesare Moscati ci ha molto impressionato la capacità di saper attraversare, in forma ricca e intensa, le forme storiche della persecuzione ebraica. Egli crede che noi ragazzi saremo i futuri testimoni, una volta che quelli veri (come la Segre e le sorelle Bucci) non ci saranno più.”*

- Secondo voi qual è la finalità di queste iniziative di sensibilizzazione e riuscirete ad organizzare altre assemblee o eventi di questo genere?

*“In primis lo scopo di questa tipologia di attività è quello di creare una comunità studentesca. Questo genere di cose devono rimanere dentro di noi; crediamo che la formazione dell'individuo, per essere tale, non debba prendere in considerazione la sola mera conoscenza disciplinare, ma debba promuovere una sensibilità etica che possa incidere sulla costruzione della persona. Nei prossimi mesi abbiamo in programma altre assemblee di questo tipo.”*

Ritengo che questo avvenimento di storia, anche italiana, non sia sufficiente ricordarlo in un singolo giorno dell'anno, ma che debba essere un'iniziativa che parta dentro di noi, per capire anche i limiti del bene e del male provocati dall'uomo. Credo che una volta morti i sopravvissuti, che persone così non ci saranno mai più, si correrà il rischio di perdere la memoria di quanto accaduto. Il 27 gennaio deve essere un momento non solo per ricordare ciò che è stato e per non farlo accadere più, ma per immedesimarsi nelle testimonianze dei sopravvissuti, in modo tale da capire la nostra storia, i nostri ricordi e le nostre radici, al fine di superare i limiti del male umano e i limiti dell'indifferenza.





# Parlare con (pre)giudizio

## E se non esistesse la transfobia nelle scuole?

**E** se fossi intrappolato? Come ti sentiresti se fossi bloccato in un corpo che non ti appartiene? Se guardandoti allo specchio non ti riconoscessi? E se dovessi coprire quel corpo, costringerlo fino a perdere il fiato e a lasciare cicatrici per farlo entrare nella tua vera pelle? Se tutti scordassero il tuo nome, se non capissero chi sei, come ti sentiresti? Come ti sentiresti se essere te stesso fosse considerato un peccato, un abominio? Se ti giudicassero solo per essere *te stesso*?

Fin troppo spesso dei ragazzi che vorrebbero solo essere "normali" si trovano costretti a lottare con questo dolore, a sopportare questo peso. Fin troppo spesso devono combattere anche semplicemente per essere chiamati per nome, per riuscire a sorridere.

E' strano come un semplice nome riesca a contare così tanto nella vita di ognuno di noi. Le parole compongono la nostra vita e le teniamo care come fossero loro la certezza, e non il mondo a cui si riferiscono. Un nome è una storia, racchiude l'essenza delle cose. E molti ragazzi vorrebbero vivere la propria di storia. Vorrebbero avere un nome in cui si riconoscono, che vengano usate le parole giuste. Le parole, un concetto così delicato, che usiamo sempre a sproposito.

Una parola, anzi tre, che utilizziamo invece troppo raramente è "disforia di genere".

Viviamo di lettere, ogni lemma è un mondo, ma questo è uno di quelli che si evita di esplorare; forse per paura, o forse per ignoranza, o semplicemente per menefreghismo.

La disforia di genere, per evitare dubbi, "è una condizione caratterizzata da un'intensa e persistente sofferenza, causata dal sentire la propria identità di genere diversa dal proprio sesso", come spiega l'Istituto Superiore di Sanità. Tra quelli che conoscono questo termine, ma non in maniera diretta, è tipico pensare che la disforia sia causata da fatti relativamente sciocchi: usare i bagni del genere biologico, o essere chiamato col nome sbagliato. Ma la disforia non è così semplice.

E' un insieme di mille elementi, diversi in ognuno e che si presentano nelle maniere più disparate.

Molti riguardano l'affrontare il proprio corpo e la propria mente. Altri, invece, dipendono da fattori esterni. Purtroppo non possiamo fare molto per chi lotta con la propria identità, se non accompagnare e comprendere chi si trova in questa situazione. Quello che possiamo modificare è, però, il nostro comportamento. Torniamo dunque alle parole: usare quelle giuste può cambiare un discorso e, anche se potrebbe essere difficile da comprendere, può cambiare una vita.

Proprio su questo lavora la Carriera Alias.

E' un progetto nato recentemente che consiste nell'utilizzo dei neo-nomi per gli studenti transgender che hanno già iniziato il percorso di transizione. Questo non deve coincidere con il nome anagrafico, infatti non ha riscontri legali. Semplicemente implica l'utilizzo del nome scelto dal ragazzo all'interno dell'istituto, sia con compagni e insegnanti, sia nei documenti scolastici. La carriera Alias è ormai adottata da moltissime università, mentre nelle scuole superiori il processo è decisamente più lento. Ma questo può davvero bastare a cambiare la situazione? In una società dove la transfobia è radicata, basta la carriera Alias a estirpare il pregiudizio? Probabilmente no, ma in fondo chi siamo noi per giudicare.



# Noi i bordi vogliamo strapparli male

**Spunti di riflessione sulla serie "Strappare lungo i bordi" di Zerocalcare**

Siamo a novembre 2021 e sulla piattaforma digitale di Netflix viene inserita "Strappare lungo i bordi", serie animata del noto fumettista romano Zerocalcare. Questa miniserie ripercorre la vita dell'autore, nell'arco degli otto episodi proposti, toccando, però, temi e problematiche trasversali ad un'intera generazione.

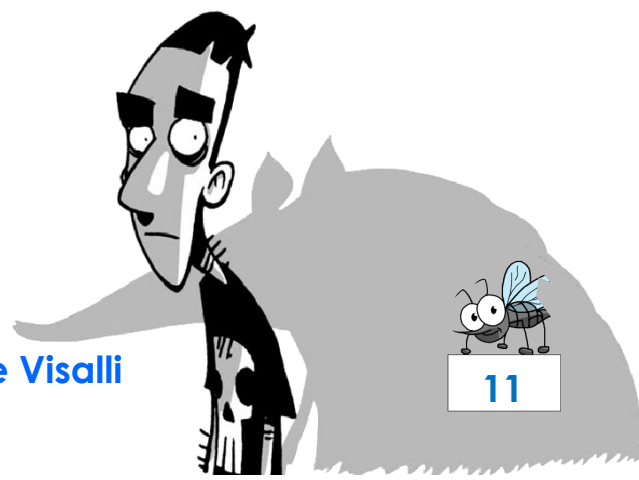
La serie, attraverso un linguaggio ironico e con modalità e stili di comunicazione giovanili, esprime una critica alla società moderna, sempre più proiettata verso un capitalismo sfrenato e sempre meno attenta al benessere dell'individuo: trovare il giusto lavoro, guadagnare, comprarsi una casa, avere una famiglia... vengono vissuti dal protagonista come obiettivi di vita socialmente imposti, con una pressione costante sull'individuo che genera angoscia e risentimento. <<Pensavamo che la vita funzionasse così: - dichiara Zero- che bastava strappare lungo i bordi piano piano, seguire la linea tratteggiata di ciò a cui eravamo destinati, e tutto avrebbe preso la forma che doveva avere...>> .

E invece no. Questa forma sembra (per fortuna) non arrivare mai, con il rischio, però, di lasciarci perennemente in affanno nell'inseguire una strada che non ci siamo disegnati noi ma che la società ci ha incollato addosso con l'attack, tanto da farci sentire sballati quando i bordi li strappiamo "male". <<Tutta sta' fretta de fa' succedele cose c'a messa er capitalismo e 'nfatti poi c'ha dato 'a cocaina pe' sta ar passo.>> Certo non è solo Zerocalcare a ritrovarsi in una realtà così de-umanizzata, in una zona così grigia...perché è la stessa zona di un'intera generazione, ancorata ai genitori anche in età adulta, perennemente in conflitto fra l'essere e il dover essere e angosciata dalla paura dell'insuccesso.<< In pratica io passavo er tempo a cerca' lavoro- ci racconta l'autore- perché me serviva pe' campa', ma quando 'o trovavo me volevo soltanto ammazza' piuttosto che annacce.

Che poi è na grande sintesi de come campano tre mijardi de persone a sto mondo!>>

Ma è davvero questo l'obiettivo dell'esistenza di un essere umano? Inseguire sempre gli stessi modelli di vita? Percorrere strade già tracciate nel lavoro, negli affetti, nel tempo libero? Arrendersi ad un'esistenza da pedina e non da protagonista?

Forse Zerocalcare sta cercando di dirci che non può essere questo il senso del nostro stare al mondo. Se ormai viviamo in una società "vetrina" come oggetti da esposizione, che devono essere sempre perfetti e devono sempre indossare una maschera quando escono di casa (come diceva Pirandello), forse è ora di cercare altro. Forse è ora di provare a pensare che ognuno di noi dovrebbe essere libero di realizzare se stesso nel mondo, inseguendo i propri sogni, dovrebbe poter combattere per diventare protagonista e non comparsa della propria storia.





# Viaggi nel tempo

## Tra realtà e finzione



**D**a più di quarant'anni il mondo del cinema ha dato vita al genere che ha appassionato e continua ad appassionare intere generazioni: i viaggi nel tempo. Nel corso degli anni diverse case produttrici hanno intrapreso questa strada, e in molti casi hanno riscosso un notevole successo. In ambito scientifico, da secoli gli studiosi hanno esaminato la possibilità di viaggiare nel tempo, anche se al giorno d'oggi non si è trovata ancora una direzione verso cui dirigersi. Forse è proprio per questo che è nato questo genere cinematografico e letterario:

perché crea una sorta di realtà parallela in cui tutto ciò è possibile.

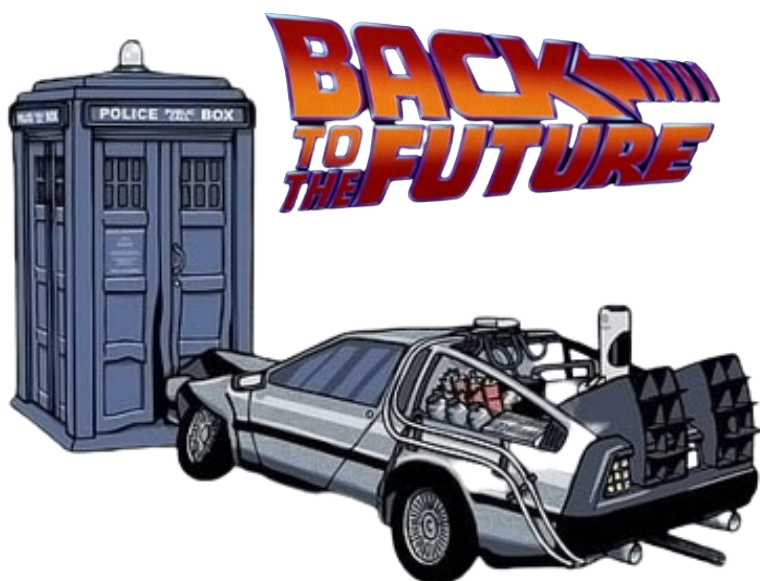
Dunque, fino a prova contraria, i viaggi nel tempo non sono (per ora) possibili, quindi parlare di coerenza logica o scientifica lascia un po' il tempo che trova. Ciò non toglie che, quando vengono utilizzati come espedienti narrativi e ne vengono dettate delle regole all'interno del racconto, è necessario che vengano rispettate. La trilogia di Ritorno al Futuro di Robert Zemeckis ha definito la regola che, più di tutte, è entrata nell'immaginario collettivo: la regola del viaggio del tempo di Zemeckis è che se torni nel passato e cambi un dettaglio cambi il futuro. Esiste quindi una sola linea temporale continua che se viene alterata andrà ricorretta nel passato altrimenti il futuro sarebbe inevitabilmente diverso. Questa regola specifica è perfetta per l'obiettivo (o la morale se preferite) della storia: la cosa più importante è vivere il presente e scrivere il futuro giorno dopo giorno.

Infatti il viaggio di Marty McFly e Doc Brown sarà una continua rincorsa per aggiustare il passato o il futuro, legata ad alcune scelte di Marty nel presente (prevalentemente la gara auto-

mobilitica con Needles). Su un diverso tipo di regole si basano molti altri film come per esempio la saga di Terminator di James Cameron, in cui Skynet (un'intelligenza artificiale ribellatasi all'umanità) invia nel passato un robot-killer per uccidere Sarah Connor, la madre di John, colui che guiderà la resistenza nella guerra contro le macchine, con l'obiettivo appunto di cambiare il corso degli eventi futuri. La cosa interessante di questo film è che crea il paradosso temporale più conosciuto della Storia del Cinema, ovvero la presenza di John Connor, figlio di Kyle Reese, un uomo mandato dal futuro per salvare Sarah Connor proprio dal John del futuro, senza sapere che in realtà lui sarà proprio suo padre. Si evince quindi che il viaggio del Terminator è la causa stessa della sconfitta delle macchine, quindi che il futuro deve essere già scritto e ormai immutabile.

Come si può vedere non esistono regole ferree legate al tema del viaggio nel tempo, bensì tante varianti funzionali al racconto che viene messo in scena.

Per quanto riguarda la realtà, purtroppo (o forse per fortuna), tutto questo ancora non è possibile e possiamo solamente immaginare questi viaggi fantasiosi attraverso il cinema.



# Tutto il mondo è paese

Vero o falso?

**L**a progressiva ascesa di Internet ha disintegrato dei limiti che prima non venivano nemmeno messi in discussione. Si è trattata di un'innovazione di portata così epocale, che negli ultimi trent'anni non abbiamo parlato di altro: di quanto fantastico (ma anche un po' inquietante) fosse poter essere *sempre in contatto con tutti*. Le potenzialità ci sembravano infinite, l'umanità si preparava ad una nuova fase di incredibile sviluppo. Se pensiamo al mondo di prima come ad un grande condominio e le nazioni come i suoi appartamenti, allora Internet è stato quello che ha distrutto le pareti tra gli inquilini. Si è creata un'unica, immensa stanza, piena zeppa di gente che non aveva granché in comune: tutti hanno avuto la possibilità di condividere la propria vita, e di affacciarsi a quella degli altri. La globalizzazione comprende una somma di fattori molto ampia, risulta difficile avere una panoramica accurata delle conseguenze che ha portato. Sicuramente si può dire che ha cambiato il nostro modo di pensare e la percezione che abbiamo del mondo esterno. Certe culture sono emerse dal mucchio (anche un po' a forza), imponendosi sulle altre: gli Stati Uniti si sono assicurati che in ogni casa d'Europa si consumassero abitualmente contenuti *americanissimi* (film, canzoni, serie tv, libri o riviste). Questa *americanizzazione emerge soprattutto nelle nuove generazioni, se confrontate con quelle precedenti: parte dei riferimenti culturali della gen Z provengono da contesti così lontani (geograficamente parlando) che solo i mass media potevano far arrivare fino a noi; ne consegue che abbiamo opinioni, valori, un gusto estetico e un senso dell'umorismo spesso in contrasto con gli adulti, non solo per una semplice differenza di età, ma proprio perché è come se fossimo cresciuti in un mondo diverso.*



Un altro aspetto interessante della globalizzazione: ha tirato fuori uno dei nostri lati più umani, ossia la voglia di litigare. Come era scontato che accadesse, ancora prima che iniziassimo a capire le potenzialità di questi nuovi strumenti, ci siamo iniziati ad accapigliare. Ma su cosa? Beh su tutto (in realtà un po' sul niente). Gli argomenti al centro delle polemiche sono sempre più inconsistenti, mentre le tematiche complesse passano in sordina. Siamo esposti a talmente tante informazioni che tendiamo a confondere i dettagli con i nodi centrali; inoltre, tutto ciò che non può essere riassunto escusivamente in un minuto di video, sembra inutilmente complesso. Così, sovrastimolazione e abbassamento della soglia dell'attenzione dell'utente medio generano un circolo vizioso che ci intrappola in una marea di discussioni, spesso fini a loro stesse. Generalmente si tratta di polemiche che permettono una facile polarizzazione, in cui o sei favorevole e odi chi è contro, o sei contrario, e pensi che quelli d'accordo siano tutti degli idioti. Diciamo che questo non è un elemento di grande novità, perché alla fine non cambia molto tra l'insultarsi in un bar o nella sezione commenti di Tik Tok. La storia degli ultimi decenni ha cambiato moltissime persone, ma l'umanità è rimasta sempre la stessa. La globalizzazione non è stata altro che l'espressione di un desiderio profondamente umano, ossia quello di fare comunità; se ne comincia a parlare a partire dagli anni '90, ma si tratta di un processo iniziato ben prima del debutto televisivo di Friends, in realtà prima anche della rivoluzione francese o dello scisma d'Occidente. La nostra unica certezza è che gli umani vogliono parlare con altri umani. Quindi immaginare un mondo senza globalizzazione è difficile perché si è trattato di un processo inevitabile; se poi anche positivo, questo è più difficile da affermare.





# E se la Bibbia fosse accaduta realmente?

**E** se la Bibbia... ?

Il mondo è ricco di dubbi, domande esistenziali e complesse nelle loro risposte. Ma forse l'unico interrogativo su cui valga la pena discutere: Se gli episodi raccontati nella Bibbia fossero accaduti davvero e fossero la verità assoluta? Come sarebbe il mondo oggi se lo scetticismo sulla religione cattolica fosse stato cancellato per la schiacciante veridicità dei fatti?

Partiamo dal principio: prima era il nulla, poi luce fu. Il Big Bang è il punto d'inizio dell'universo, quest'ultimo si sarebbe completamente generato nell'arco di 7 giorni. Ma 7 giorni di quale pianeta? Marte? Saturno? Toi270? Non ci è dato saperlo, ma fa tutto parte del piano. Facciamo un grande balzo in avanti fino ai giorni nostri: schiere di crocifissi si stagliano infinite come soldati sull'attenti, la Gillette non è mai esistita perché radersi la barba è peccato, Lana del Rey ha intrapreso la sua carriera ma viene ascoltata solo da donne, poiché gli uomini che ascoltano la sua discografia vengono sospettati di omosessualità e decapitati in nome del Signore. Parlando di donne, sono alla pari di una banconota di €50, scambiate con altri beni per riprendere i valori dell'Antico Testamento.

L'allerta meteo non è un semplice modo per preservare l'incolumità altrui, bensì il protocollo che prevede la fuga dei cittadini su gigantesche barche, sia mai che l'Altissimo abbia deciso di rifare quello scherzetto della pioggia torrenziale e dello sterminio di massa.

A proposito di sterminio di massa, qualcuno si ricorda se ne è mai successo uno? Impossibile, considerando che la Germania è stata devastata alle prime avvisaglie di leggi razziali. La schiavitù è ancora ben accettata, la prostituzione è reato penale e ad ogni eclissi si teme per l'Armageddon.

Sui giornali c'è una lotta continua tra chi annuncia una nuova immacolata concezione e chi la smentisce, svelando prontamente il tradimento. In Veneto non si bestemmia più, anzi tutti lodano Gesù nella speranza che trasformi l'acqua in vino per la popolazione più alcolizzata della storia.

Circa una volta al mese si organizza un consiglio papale per abolire le eresie, inclusi i pastafariani e il loro Dio Spaghetti Volante. La Chiesa ha preso il controllo della NATO, ci sono cattedrali in tutto il mondo, i templi di altre religioni vengono usati solo come musei per schernire gli eretici e come prigione per gli stessi: chiunque vada contro l'autorità del Signore non si merita nemmeno di sentire la sua presenza in prigione. I medici prima di operare impongono le mani sul paziente, Gucci e Prada producono tuniche da sacerdote stilosissime, mentre Chanel si limita a formulare nuove profumazioni di incensi per la messa. I seminari per divenire preti sono affollatissimi, per questo sono diventati una simulazione degli Hunger Games: un buon sacerdote deve saper difendere il suo gregge con del sano piombo. La messa in televisione ha più share dei programmi della D'Urso, in compenso Maria De Filippi conduce "C'è posta per i Corinzi". La parabola è il genere letterario più amato di sempre, nonostante le costanti interpretazioni errate. Tutte le opere di oreficeria sono a tema cristiano, niente gioielli mondani ma solo catene d'oro coi crocifissi. I baci sulla guancia, specialmente a cena, sono simbolo di una cattiva etichetta, mentre incappare in un branco di maiali che si buttano in un lago è simbolo di buon auspicio. L'età in cui si è considerati adulti passa dai 18 ai 16, infatti con la cresima si ha il passaggio dall'infanzia all'essere perseguibili legalmente.

Per fortuna è solo finzione e non potrebbe mai accadere realmente... Vero?



# The Unexpected Virtue of Lamentation

## *E se il diritto alla lamentela fosse vietato?*

**S**chiere di bradipi belanti almanaccano cospirazioni a forma d'arte. Al di sotto dei loro rami sicuri riecheggia una sanguinosa battaglia, tra ferri che si scontrano e teste mozzate.

Intanto, animati da un borbottio comune e comodamente distesi, puntano il pigro dito verso il cielo, inveendo contro un'ombra che minaccia il loro beato sole.

Se d'un tratto, per azione di un agente divino (Dio stesso o un tiranno dispotico che ne fa le veci), i pelosi orsacchiotti dal muso pressato si ritrovassero impossibilitati a pronunciare i loro guaiti? E se anzi, esacerbando la spietatezza di questa folle pretesa, improvvisamente tutti gli animali fossero privati delle loro idiomatiche lamentele? Come se ne uscirebbe: entusiasti del silenzio dei "piede lento" o esautorati da questa violazione? Riflettere sul perduto è sempre un'occasione per valorizzarlo. Ok, certamente si gioverebbe dell'assenza degli inutili e vittimistici piagnistei dei lamentosi cronici, i primi, sempre con il mirino sbagliato, a parlare quando si tratta di borbottare e gli ultimi quando è richiesta la partecipazione. Tuttavia, bradipi a parte, come faremmo senza i tafani e il loro zanzaresco ronzare intorno alla sporczia per punzecchiarla e palesarne il maleodore al mondo?

Senza questo pruriginoso brusio da dove partirebbe la rivolta contro l'ingiusto?

Taciturni, non faremo parola di un globo allo sfacelo o, in quanto studenti, di termosifoni non funzionanti, aule dilaniate da un gelo glaciale, o di disposizioni ministeriali che tirano calci alla normalità per forzarla in una realtà in cui non vi entra.

C'è quindi bisogno di tafani che prendano coscienza di un (im)meritocrazia tumorale e che la irritino con la prassi della protesta; atteggiamento, si intende, ben distante dai complottismi vittimistici propri dei i pargoli del biondo ciuffo o del leghista milanese, tra anti satanisti e "non vogliamo gli immigrati perché ci rubano il lavoro".

Se invece il dittatore emissario di Dio avesse fatto la sua comparsa tempo addietro, quanto sarebbe cambiato il corso della Storia?

O meglio, in seno di questo voto collettivo di silenzio, oggi staremmo forse giovando dei grandi cambiamenti impartiti dalle proteste di chi, incapace di starsene zitto, ha dato voce al proprio magone lottando fino alla morte per liberarsene?

Sonoro è il mio no.

Gli Afroamericani starebbero ancora devotamente servendo il loro padrone; la guerra di Secessione non sarebbe mai stata nemmeno elucubrata e oggi di Henry David Thoreau leggeremmo probabilmente "Obbedienza Civile", eminente saggio di elogio alla pratica di mantenimento della schiavitù.

Mai nata l'opposizione antifascista, la prole del parassita del Ventennio sarebbe ancora al governo, libera di professare la propria retorica guerrafondaio, antisemita e nazionalista sotto il "non-lamento" tollerante del popolo.

L'occhio penetrante della storia ne è la più forte prova: alla serratura delle bocche ogni atto diventa lecito, assorbito con placidità dalle anime silenziose che piano piano si fanno sempre più lasse.

Ma come la zanzara insegna, a voi l'ultima sentenza.



# E se l'America non fosse stata scoperta?

**A**h l'America, terra dove l'immaginazione diventa realtà. Il luccichio delle megalopoli brilla nei sogni di milioni di persone. Ma come sarebbe il mondo se l'ingombrante, mozzafiato, illusoria America non fosse mai stata scoperta? È possibile pensare a una società incontaminata dal Nuovo Continente?

Un mondo in cui il football è solo quell'unico sport che si gioca con il pallone sferico e in cuoio, i taxi sono neri e il tè si sorseggia e non si getta nel mare!

In un cosmo senza America nessun grattacielo nasconde l'alba a due amanti né li rende trascurabili dinanzi alle sue dimensioni.

Il cibo emoziona e diventa occasione di socialità. Viene servito seguendo il bon ton, si gusta apprezzando la qualità dei prodotti, onorando, così, il lavoro culinario.

Nessun impiegato stressato fagocita un hamburger ripieno di grassi di scarsa peculiarità di fronte un tavolo sudicio e, lamentandosi della sua insoddisfacente professione, paga il conto di un lercio fast food.

Con 37 gradi, una società de-americanizzata annasperebbe per il caldo mentre l'America, con le sue misure singolari, si nasconde sotto una coperta di lana a centellinare della cioccolata fumante.

Tuttavia, non credo che il mondo sarebbe migliore senza il continente delle noccioline; ad esempio, il rap, nato nei quartieri afroamericani di New York, non avrebbe marchiato la mia adolescenza.

La poesia ritmata ha permesso agli ignorati di essere ascoltati. Hanno avuto l'opportunità, tramite una musica incisiva, palpitante ma semplice e vera, di raccontare la loro quotidianità. I testi non li compongono intellettuali o filosofi ma poeti condannati a una vita indigesta che, con parole concrete, scrivono ciò che vivono. Lontano da quelle realtà, si fa fatica a comprenderne i disagi: il rap ne è la testimonianza attraverso cui è possibile sincretizzare e conoscere culture diverse.

Un mondo senza America non avrebbe mai conosciuto gli abiti kitsch del prom.

Fiocchi dozzinali, colori sgargianti ma eccessivi e tagli banali non avrebbero mai inorridito lo stile chic europeo.

Eppure, la cultura del ballo studentesco ha investito gran parte del mondo e rappresenta un traguardo fondamentale nella vita degli adolescenti.

La terra del sogno, attraverso Hollywood, ha influenzato la società mondiale, la quale sarebbe impossibile da concepire senza la famosa industria cinematografica. "Rocky", "Titanic", "Il Gladiatore", "Forrest Gump" e molti altri film sono parte della nostra cultura, argomento delle nostre chiacchiere e spunti di riflessione sul nostro modo di vivere.

In ogni serie americana, inoltre, è possibile scorgere gli "house parties" i cui protagonisti indiscussi sono i bicchieri rossi contenenti non si sa bene cosa.

Anziché passare le serate chiusi nell'atmosfera opaca e assordante delle discoteche, l'America ci ha offerto una valida alternativa.

Insomma, è indubbio che la scoperta del Continente transatlantico abbia suggestionato il mondo moderno ma quanto ha influito sugli eventi storici?

Beh, sarebbe impossibile ricostruire in un modesto articolo la storia ma è ragionevole riflettere su alcuni importanti passaggi cronologici.





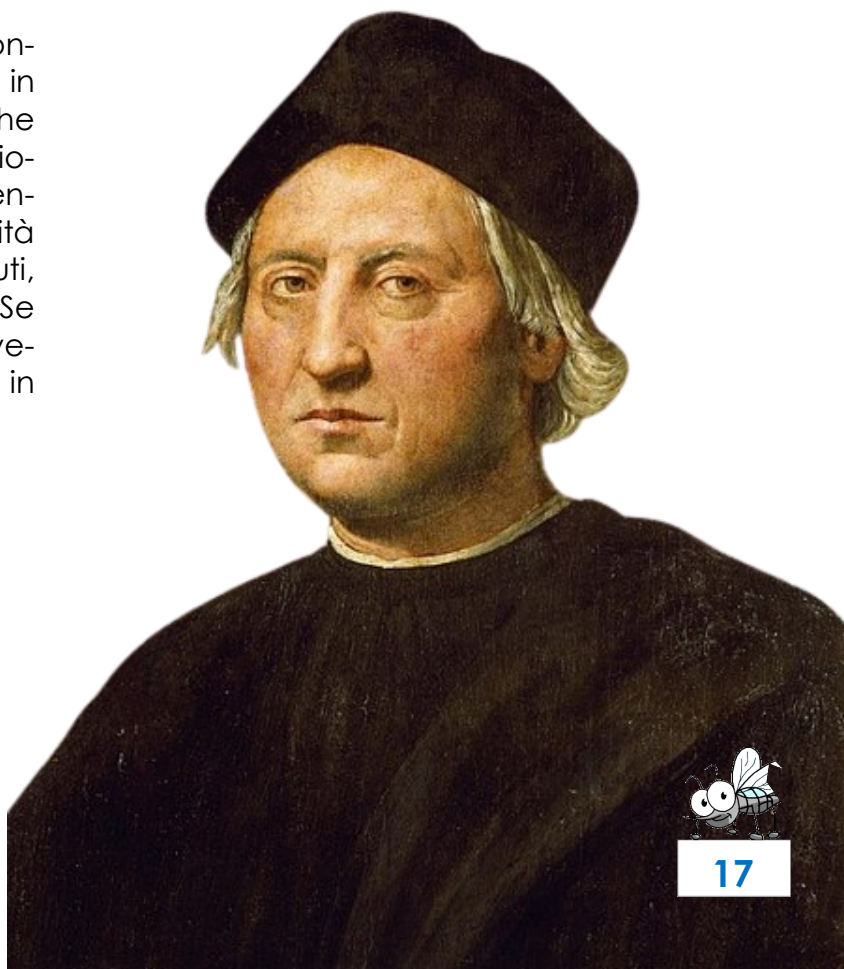
Lo sterminio delle popolazioni precolombiane causato dai colonizzatori europei, immediatamente dopo la scoperta di Colombo, mostra la ferocia bestiale insita nell'essere umano. Si tratta dell'etnocidio più grave della storia, una pagina di vergogna ingiustificabile di cui tutti dovremmo essere coscienti. L'uomo che millantava di essere "civile" e appellava i nativi indigeni "omuncoli" ha dato rivelazione della sua inumanità.

Un altro frammento di storia vituperevole espone la "tratta dei neri", il triangolo infernale che ha visto gli europei scendere verso l'Africa e deportare la popolazione locale in America. Le conseguenze della schiavizzazione degli afroamericani e il conseguente annientamento di molte tribù del Continente Nero, si trascinano ancora oggi. L'uomo nero e l'uomo bianco hanno convissuto per secoli secondo rapporti disuguali in nome di leggi razziali inconsistenti.

Probabilmente l'essere umano "civilizzatore" avrebbe mostrato la sua maligna crudeltà indipendentemente dalla scoperta dell'America, ma indiscutibilmente questa è stata scatenante nella storia razzista mondiale.

Per delineare un profilo accurato di un mondo senza America bisogna considerare, in aggiunta, la mancanza di risorse primarie che la società, all'epoca della scoperta rivoluzionaria, stava affrontando. Il Nuovo Continente, infatti, ha salvato le nazioni dall'aridità delle terre sfruttate dei continenti conosciuti, offrendo immense distese di terra vergine. Se l'esplorazione delle Americhe non fosse avvenuta, insomma, non risulta folle prendere in considerazione uno scenario apocalittico!

Voi cosa ne pensate?



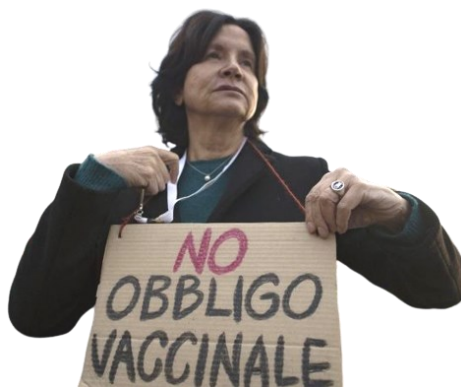
# E se i no vax avessero ragione?

*Diario di bordo di un sopravvissuto al compl8*

È una calda, caldissima mattina di Gennaio.

A volte nei giorni prima del mio compleanno provo una pungente nostalgia della vita di prima.

Di quello che era stato il mondo non rimangono che macerie e una manciata di ricordi nella mente dei pochi che sono rimasti. Tutti gli edifici che un tempo erano simbolo di civiltà sono in rovina, perduti i giorni d'abbondanza in cui si poteva soddisfare immediatamente ogni necessità. Ah, che tempi per essere un Occidentale, quelli! Tecnologia avanzata, incredibili aspettative di vita, acqua potabile e cibo da ogni parte, uomini vestiti da sciamani che assaltavano sedi istituzionali, vestiti con cui coprirsi, l'istruzione pubblica, una crisi climatica dietro l'angolo\*, Netflix, riscaldamenti ovunque: un sogno, quando tutto andava ancora bene. Beh, sicuramente meglio di come sta andando ora. Adesso quando alzo gli occhi verso l'alto vedo un soffitto in metallo estendersi sopra l'intera distesa piatta che è la Terra; ai miei tempi invece c'era il cielo con quelle belle nuvole e le stelle e i pianeti. Sapere che si trattava di un ologramma non ha cambiato l'affetto con cui ricordo queste meraviglie del creato. Erano più che altro le meraviglie degli addetti alle simulazioni in realtà; è un vero peccato che, dello staff, si siano trasformati tutti. Che diamine, quanto si deve essere stupidi per abboccare alla prima bufala che viene messa in giro? Basta veramente la mobilitazione di tutte le nazioni del mondo, dei media, della comunità scientifica e della vecchia Associazione Mondiale della Sanità per convincere la gente a farsi un vaccino? Idiotti... Insomma, a suo tempo lo feci anch'io, ma non credo sia questo il punto: anni e anni di insalata non biologica, rigorosamente geneticamente modificata mi hanno fatto scampare alla trasformazione. Quindi grazie a questa fortuita coincidenza adesso io sono qui, sano e salvo, mentre loro vagano raminghi per la Terra, totalmente mutati



nell'aspetto e simili a mostruosi dinosauri, privi di parola, come animali. Alcuni non si erano fatti vaccinare e ricordo di avere pensato che fossero degli idioti anche loro. La maggior parte è stata sbranata dai trasformati nelle prime due settimane quindi non saprei dire se la storia gli ha esattamente dato ragione. Il pianeta è quasi del tutto spopolato, ma a noi

che siamo rimasti, ogni tanto, ci lanciano acqua e viveri vari da sopra il soffitto. Credo che sia perché si annoiano, loro. E quindi ci guardano con i loro i piccioni spia, gli alberi spia, i sassi spia, i fiori spia; c'era stato un tempo in cui credevamo che tutto fosse fatto di torta e invece era tutto fatto di micro telecamere. Così i massoni che hanno ridotto il mondo in questo stato, possono guardarci mentre lottiamo per la sopravvivenza, direttamente dalle loro comode case sopra il gigantesco soffitto. Ogni tanto devo dire che la sensazione di essere osservato si fa inquietante ma dopo un po' ci ho fatto l'abitudine, anzi, mi fa sentire meno solo.

A volte sento di essere stato così stupido, che magari me ne sarei potuto accorgere.

Leggevo quelle cose su Facebook e pensavo "Ma ti pare che la lobby dei venditori di tramezzini esiste? Non avrebbe senso" mentre adesso mangio questi maledetti tramezzini che cadono dal cielo tre volte al giorno. Penso che avrei potuto capirlo e salvare l'umanità. O forse avrei passato il mio tempo a sbraitare contro i poteri forti e sarei stato solo uno in più in una schiera di folli. Che poi in effetti di complotti ce n'erano decine, centinaia, forse anche migliaia, e mica erano tutti giusti. Come avrei fatto a capire in quale credere? Ma appena sento un forte fischio ritorno alla realtà perché capisco che sta per arrivare il carico di tramezzini (TRAMEZZINI BUON GUSTO: SCEGLILI PER UNO SPUNTINO POST APOCALITTICO SANO E VELOCE!\*\*) : un tramezzino al tonno batte tutti gli sproloqui senza senso su questo mondo senza senso.



# E se...esistesse la censura?

## Articolo 21

Viviamo in un mondo nel quale possiamo esprimere la nostra opinione su tutto, abbiamo milioni di opportunità per farlo, molto spesso non abbiamo le conoscenze, ma poco importa. Viviamo in un mondo nel quale abbiamo continui argomenti sui quali esprimerci, anche se spesso la nostra opinione non è richiesta, alle volte offensiva o semplicemente infondata, ma poco importa.

Possiamo accedere ad un sapere illimitato, conoscere qualsiasi cosa stia accadendo, anche dall'altra parte del mondo, però preferiamo voltarci dall'altro lato e continuare la nostra vita senza curarci degli altri, o peggio, usiamo i mezzi a nostra disposizione per discriminare e seminare odio, ma poco importa. Soffermiamoci un secondo sull'opzione che tutto ciò domani terminasse, cosa succederebbe se non potessimo più parlare, scrivere e pensare liberamente? Cosa succederebbe se non potessimo più accedere alle informazioni, leggere notizie e studiare senza che i fatti siano approvati da qualcun altro, una sorta di Dio terreno che arbitrariamente stabilisce le informazioni che dovremo fruire? Cosa succederebbe se oggi, nel mondo dei social media e della globalizzazione, esistesse ancora la censura ma gli eventi storici non fossero stati alterati?

L'articolo 21 della nostra Costituzione tutela la libertà di espressione e di parola condannando la censura, in assenza di questa legge ci vivremo in una campana di vetro che filtra le informazioni e le notizie, se questo emendamento non fosse stata scritta come vivremo oggi?

Come disse Umberto Eco << I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli. Prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel >>, se ci fosse la censura non esisterebbe la barra dei commenti anzi probabilmente non esisterebbero nemmeno i video su YouTube o TikTok ne tantomeno Twitter, alcune delle piattaforme più utilizzate ma soprattutto non esisterebbe Wikipedia o perlomeno non ci sa-

rebbe la possibilità da parte degli utenti di modificare o aggiungere contenuti, praticamente la maggior parte dei nostri passatempi verrebbe utilizzata per indottrinare e farci credere che la nostra vita è votata al sacrificio e che lavorare per far arricchire i potenti è il normale andamento delle cose .

Esisterebbe ancora l'indice dei libri proibiti e insieme al Decameron di Boccaccio e al De Monarchia di Dante ci sarebbero le fan fiction su Harry Potter o gli One Direction e "La canzone di Achille" non sarebbe considerata un'interpretazione dei fatti ma un'oltraggio alla cultura classica, della quale probabilmente ci sarebbero giunti solo i testi più convenienti a chi applica la censura, i testi di Plauto o di Catone sarebbero rimasti sotterrati sotto i resti delle biblioteche romane e se avessero avuto la fortuna di scorgere nuovamente la luce del sole sarebbero rimasti inceneriti.

Sarebbe stato possibile che una nota emittente televisiva cambiasse una frase della sitcom How I Met Your Mother solo perché offensiva verso la vicepresidente della suddetta televisione, scusate... questo è successo veramente. Probabilmente la terra sarebbe piatta e il fiume Oceano la circonderebbe, le colonne d'Ercole sarebbero il limite invalicabile e chiunque, come Ulisse, tentasse di superare i limiti imposti per la conoscenza verrebbe punito, come chiunque volesse provare a guardare la storia da un altro punto di vista.

Non sarebbe strano se chi tentasse di liberarsi da questa oppressione venisse all'istante messo a tacere, subito convinto che chi è diverso è sbagliato, che è una ed una sola la via da percorrere, oppure che due più due è uguale cinque.



how i  
met your  
mother





Esisterebbe una sola ed unica versione delle cose: il bianco ed il nero sarebbero nettamente divisi e non esisterebbe il <<Secondo me>>, che tanto amiamo pronunciare per permetterci di dire qualsiasi cosa solo perché protetti dall'opinione. Tutto sarebbe già stato deciso, saremmo assoggettati a delle moire che però agiscono sul passato eliminando tutte le date in cui gli uomini sono insorti ribellandosi ai loro oppressori. Chi comanda si troverebbe sempre nel giusto poiché non esisterebbe l'errato e, probabilmente, verrebbero anche limitati i termini con i quali esprimere dissenso. Forse i vaccini farebbero davvero male, il riscaldamento globale sarebbe tutta un'illusione, la regina Elisabetta una rettiliana, i treni arriverebbero in orario...

Purtroppo questa non è la trama di 1984 e neppure The Truman Show in uno scenario distopico, ma la triste realtà che affliggeva il nostro paese, come tanti altri, fino a poco tempo fa, e tristemente è presente ancora oggi in troppi stati del mondo. Grazie al contributo di tantissimi uomini e donne che hanno deciso di non chinarsi ad un sistema liberticida, alzando la testa per dire la loro verità, anche se scomoda. Come disse il già citato Orwell << Se la parola libertà vuol dire qualcosa, significa il diritto di dire alla gente ciò che non vuol sentire>>. Quelle persone hanno lottato e gridato per permetterci di non porre limiti alla conoscenza e alla libertà di espressione.

Non nascondiamoci dietro ad un falso vittimismo, additando il "politicamente corretto" come una forma di censura perché i commenti razzisti, il body-shaming o l'omofobia non sono idee, preferenze oppure opinioni ma solo cattiverie verso gli altri.

La prossima volta che ci nascondiamo dietro un computer, offendendo qualcuno solo perché diverso da noi o forse diverso dalla maggioranza di persone.

Ricordiamoci, più spesso, che abbiamo la possibilità di scrivere quel commento perché qualcuno si è opposto alla maggioranza e ha lottato per farci avere il diritto di redigere liberamente qualsiasi cosa. Non sprechiamo quegli sforzi, cancelliamo il commento e digitiamo qualcosa di utile per contribuire a che tutti abbiano i nostri stessi diritti.

<<D'altronde la letteratura non deve trovare soluzioni ma porre interrogativi, snidare le contraddizioni, gettare un fascio di luce sulle zone opache e in ombra>> George Orwell.



# Il mondo senza fotografia

Oggi ognuno di noi ha la possibilità, grazie ai telefoni che tutti possediamo, di scattare foto e girare video a piacimento e con grande facilità. Di fatto la possibilità di immortalare immagini e conservarle è qualcosa che diamo per scontato, e anche a ragione viste tutte le implicazioni che questa invenzione ha sulla nostra vita quotidiana. Immaginiamo però che, nel lontano 1826, a Joseph Nicéphore Niépce non fosse venuta la bizzarra idea di imprimere delle immagini su peltro cosparso di bitume; questo semplice evento avrebbe evitato la creazione della prima fotografia della storia. Immaginiamo poi che, nel corso dei quasi duecento anni che separano quell'anno dal presente, a nessuno fossero venute simili idee; ecco, saremmo finiti per ritrovarci in un mondo senza foto né video. Forse, per trovare evidenti differenze con il mondo di oggi bisognerebbe indagare oltre le prime impressioni (a meno che, in linea con la teoria dell'effetto farfalla, senza macchine fotografiche saremmo stati invasi dagli alieni). A seguito di un'indagine più attenta ci sarebbe impossibile trovare dei cinema; questo perché i video sono in realtà sequenze di fotogrammi che, non potendo essere ottenuti per assenza di mezzi, renderebbero difatti impossibile qualsiasi tipo di produzione filmica. Questa grande assenza porterebbe con sé delle conseguenze (oltre che i fratelli Lumière si sarebbero dati alla produzione di cosmetici), come l'assenza del cinema e con la carriera della recitazione molto più legata all'arte teatrale: proprio attraverso il teatro, che in questo mondo manterrebbe la sua popolarità, senza andare incontro a nessuna crisi per il venir meno del pubblico, la gente avrebbe l'unico modo per assistere a delle vicende narrate in maniera simile a quelle dei film. Un'altro aspetto interessante sarebbe anche la totale assenza di foto nelle abitazioni; sicuramente ci sarebbero molti più quadri e, forse, più ritratti di famiglia. La mancanza di foto e video renderebbe insensata anche l'esistenza di social network come Instagram o Facebook. Con tutta probabilità ciò non porterebbe alla totale assenza di reti sociali su internet, quanto alla maggiore centralità di format basati sul contenuto scritto (Reddit,

tanto per dirne uno) e forse la decadenza dei blog personali non sarebbe stato un fenomeno incisivo come avvenuto nella nostra linea temporale.

Tutto ciò presupponendo che per il resto la storia si sia evoluta in maniera grosso modo analoga alla nostra; rimane infatti un aspetto importante che potrebbe pregiudicare quanto detto finora. La questione ruota attorno al fatto che le immagini hanno un peso enorme per quanto riguarda il convincere l'opinione pubblica. Un'immagine, o ancora meglio un video, ha la capacità di fornire una prova visiva decisamente più "d'impatto" e convincente rispetto alla semplice testimonianza visiva. Per fare un esempio durante la guerra del Vietnam il popolo statunitense acquisì posizioni sempre più pacifiste proprio grazie alle foto provenienti dalle zone di combattimento, divenute visibili alla totalità della popolazione grazie alla capillarità degli apparati di informazione. Una realtà senza foto né video potrebbe equivalere a un mondo con un'informazione più controllata e, di conseguenza, a un'opinione pubblica le cui idee possono essere più facilmente condizionate. Allo stesso tempo, sempre sfruttando il fatto che attraverso le prove visive è più facile convincere, sarebbe molto più difficile sfatare le teorie cospirazioniste che, già dure a morire in un mondo come il nostro, rappresenterebbero un fenomeno molto più incisivo. Ad esempio l'allunaggio, seppur avvenuto realmente, sarebbe stato, con la sua natura tutto sommato "fantascientifica", molto più difficile da far digerire alla gente comune. In definitiva l'invenzione della macchina fotografica, seppur in confronto ad altre scoperte possa sembrare meno importante, è stata un'innovazione fondamentale perché ha permesso un progresso tale da influire nella vita di tutti i giorni come in importanti eventi storici.



# Decimo anniversario della Costa Concordia

**S**ono ormai passati anni da quell'orribile tragedia avvenuta lungo le coste dell'Isola del Giglio, in quel lontano 13 Gennaio 2012, quando il capitano della Costa Concordia Francesco Schettino urtò contro uno scoglio, provocando una gigantesca apertura sullo scafo. Schettino non ci fece caso, fino a quando la nave perse energia e corrente; infatti fu solo il vento a far spiaggiare la nave sugli scogli inclinandola di 90 gradi. Il capitano, preso da un atto di vigliaccheria, abbandonò la nave insieme ad altri ufficiali per rifugiarsi sulla terra ferma, lasciando a bordo più di 4.000 persone. Nonostante le numerose chiamate da parte della guardia costiera, il capitano rifiutò più e più volte di risalire a bordo, mentre i passeggeri cercavano disperatamente di salire sui gommoni di salvataggio. Ma analizziamo meglio la questione: la manovra che Schettino cercò di portare a termine era complicata, considerando anche l'azione del vento. La vera tragedia è che Schettino dichiarò l'abbandono nave prima ancora di aver messo in sicurezza tutti i passeggeri ed equipaggio, violando una delle regole più importanti imposte ai capitani. Il suo compito, insieme agli altri membri dell'equipaggio, era quello di trovare tutti i sopravvissuti, fare un appello generale e segnare il numero di persone ed eventuali morti. Questa mancanza rese possibile la scomparsa di 32 persone, tra ospiti e personale. Una volta evacuata la nave, i passeggeri vennero accolti dagli abitanti dell'isola, che si prestarono per il primo soccorso. Quasi tutto il mondo era al corrente della tragica tragedia avvenuta quella sera e tutti erano vicini ai sopravvissuti e ai familiari delle vittime, sempre più disperati ed incapaci di accettare la situazione. Tra le operazioni per ritrovare i dispersi, nelle quali perse la vita un sommozzatore spagnolo, e quelle di riassetto della nave, passarono ben 3 anni. Infine la nave venne tristemente smantellata, ma durante questi lavori venne ritrovata un'altra vittima ancora nelle sue vesti da barman.

Schettino provò anche il disperato tentativo di ritrovare la scatola nera della nave per manometterla e successivamente scappare dal paese, fuori dalla giurisdizione italiana ma gli venne impedito. Il capitano nel processo venne accusato di omicidio colposo plurimo per le 32 vittime del naufragio e di abbandono nave, oltre alle accuse di distruzione e deturpamento di bellezze naturali, con una contravvenzione di uno milione e mezzo vedendosi inflitta una pena di 16 anni e un mese di reclusione.





# E se la pandemia finisse domani?

**È** mattina e stai aspettando i tuoi amici davanti all'entrata del Grassi, senti il naso freddo, che cosa strana, vero? Già... sei senza mascherina e finalmente respiri in classe, non vedi più quella bottiglia di alcol rosa con cui i compagni facevano un piccolo falò sotto il banco durante l'ora di buco, non c'è più l'igienizzante che ti brucia le mani e che mettevi sulla sedia del tuo compagno di banco per fargli uno scherzo, ma, a parte non poter essere più dei piccoli vandali in classe e far seguire le videolezioni al nostro peluche preferito, che cambiamenti comporterebbe la fine della pandemia?

La pandemia ha avuto sicuramente molti aspetti negativi, ma il pianeta ha avuto la possibilità di disintossicarsi da quel virus così dannoso chiamato esseri umani. Il coronavirus appena arrivato spedì la maggior parte del mondo in quarantena, come dimostrato da studi condotti dall'Istituto di Studio per la Bioeconomia del CNR.

Il traffico in Italia si è ridotto di circa il 54% nelle nostre città, con la riduzione di quest'ultimo si è riscontrato un notevole calo nell'atmosfera della quantità di biossido di azoto. Gas che oltre ad essere prodotto dagli impianti di riscaldamento domestico e industriale, dalle centrali di energetiche è principalmente emesso nell'atmosfera dalle automobili. Le polveri sottili invece hanno subito una riduzione minore rispetto al biossido di azoto, queste sono facili da respirare perché viste le loro dimensioni rimangono sospese nell'aria, la loro concentrazione è maggiore in assenza di piogge e con il freddo clima invernale.

La maggiore produzione antropica di queste polveri è generata dai motori a scoppio delle automobili; tra il 24 febbraio ed il 4 maggio 2020 a Roma la percentuale di polveri sottili è calata di circa il 50%, si può dire che in Cina durante il lockdown hanno scoperto che il cielo è generalmente azzurro e non grigio. Ma comporterebbe anche tanti aspetti negativi come per esempio un esubero di materiale sanitario che stiamo producendo in grande quantità, ad esempio la richiesta dei tamponi effettuati nel nostro paese ad inizio gennaio ha raggiunto numeri come 6,5 milioni in soli 7 giorni.

Se la pandemia finisse domani tutti questi tamponi dove finirebbero? e le mascherine? Pensate solo che ogni giorno vengono buttate 3,4 miliardi di mascherine, ma soprattutto queste come vengono smaltite?

Nel 2020 sono state prodotte dalle 160mila alle 440 mila tonnellate di rifiuti in più, detto da Alessandro Bratti, direttore generale dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, un ente pubblico di ricerca italiano). Le mascherine che usiamo vengono buttate nell'indifferenziata quindi vengono destinate a discariche ed inceneritori. Alla fine della pandemia potremmo esporre le mascherine in un museo commemorativo come quelli della seconda guerra mondiale, con le mascherine al posto degli elmetti dei soldati, al posto dei nomi dei caduti mettiamo il bollettino giornaliero, e invece di narrare le spiegazioni delle strategie di guerra scriveranno le formule del vaccino sui libri di storia.

Cosa ne sarebbe delle nostre fantastiche abitudini tipo farsi sturare il naso per sapere il proprio stato di salute? Le domande delle nonne tornerebbero ad essere "ma il/la fidanzatino/a?" e non più "a che dose stai?".

Se finisse la pandemia le compagnie aeree ne ricaverebbero un grande profitto con tutte le persone che riprenderebbero a viaggiare, per non parlare dell'affollamento che si creerebbe nei locali che prima o poi per l'agitazione generale provocherebbe diversi incidenti.



Le persone comincerebbero ad abbracciarsi e a scambiarsi nuovamente effusioni ogni qual volta se ne presenti l'occasione, permettendo così a malattie infettive di girare con più facilità come raffreddore e chissà che cos'altro...

E i giovani? I giovani con il Covid sono privati di molte delle loro esperienze di vita, basta guardare coloro che frequentano il Grassi: nella nostra scuola i più piccoli, usciti dalle scuole medie uno o due anni fa, sono entrati in un liceo aspettandosi più indipendenza e responsabilità, invece sono usciti dalle scuole medie per tornare alle elementari.

Se finisse la pandemia il Grassi diventerebbe il festival delle effusioni, perché tutte quelle Coppiette che per non farsi beccare dai professori con le mascherine abbassate ora si nascondono dietro la palestra oppure nascosti da un armadietto appositamente spostato.

Le troveremmo ovunque in giro per il Grassi.



# E se l'Inferno di Dante esistesse davvero?

**T**ra il 1306 e il 1321 un noto autore scrisse quella che sarebbe stata la condanna per ogni studente dei secoli successivi: la Divina Commedia. Ancora oggi essa rappresenta un vero e proprio fardello da affrontare a scuola, se da una parte stupisce, meraviglia, sorprende, dall'altra è un ottimo rimedio contro l'insonnia, o una perfetta alternativa per provare la disperazione. La verità di fede aveva spinto Dante a mettere per iscritto ciò che avremmo trovato dopo la morte, cercando in qualche modo di mettere ordine nel mondo dell'aldilà. Tuttavia, ancora oggi è sconosciuto ciò che ha ispirato Dante a strutturare l'Inferno come una torta a più piani, il Purgatorio come la strada per salire a Norma e il Paradiso come una matriosca; probabilmente aveva fatto pesante uso di stupefacenti. Tuttavia, la Divina Commedia può mettere una pulce nell'orecchio: e se dopo la morte fosse davvero così? È un po' azzardata come ipotesi, ma se provassimo a immaginare un universo parallelo veramente strutturato in questo modo, chi troveremmo nelle diverse parti? Prendendo in considerazione l'Inferno, potremmo sicuramente citare qualcuno che in questo momento starà morendo di caldo in uno dei piani della casa di Lucifero. Un esempio lampante di famoso criminale non più in vita è il famigerato Pietro Pacciani. Egli potrebbe ora essere immerso nel sangue bollente nel XII girone, tra gli omicidi e i predoni. Pacciani è conosciuto come il Mostro di Firenze per essere l'artefice di sette duplici omicidi, commessi insieme ai suoi "compagni di merende" tra il 1974 e il 1985. Tra condanne e assoluzioni, alla fine il serial killer morì alla vigilia dell'inizio del processo per cause naturali. Il dolore che starà vivendo senza dubbio non sarà al pari di quello vissuto dalle famiglie delle vittime, ma probabilmente pensare che in questo momento una persona, anzi un mostro del genere si trovi in quel posto, potrebbe alleggerire un po' i cuori. Quanti assassini sguizzeranno tra le acque dell'Acheronte, personaggi quali Pablo Escobar, Al Capone e Adolf Hitler tutti loro sono tuttavia, immersi tanto nel sangue bollente quanto nelle loro colpe. Essi, infatti, non hanno commesso solo omicidi, ma molto altro, tanto che Lucifero si troverebbe in difficoltà nel collocarli in uno solo dei gironi dell'Inferno a cui dovrebbero essere condannati.

Ad esempio, il criminale colombiano Pablo Escobar, con il suo traffico di cocaina e marijuana e, ovviamente, con gli innumerevoli omicidi commessi, dovrebbe fare il giro turistico dell'Inferno tutti i giorni per rispondere a tutte le sue colpe. Egli dovrebbe prima far rotolare enormi macigni nel VII girone con avari e prodighi, poi fermarsi nel XII girone a fare il bagno nel fiume di sangue con omicidi e predoni, sedersi successivamente su un sabbione rovente nel XVII girone tra gli usurai e, infine, una camminata nudo mentre i diavoli lo frustano nel XVIII girone tra ruffiani e seduttori. E così anche il mafioso statunitense di origini italiane Al Capone, accusato di controllare gioco d'azzardo e prostituzione, di trafficare alcolici e di uccidere per presiti non saldati, anche se non ricevette mai nessuna accusa di omicidio, trova il suo posto nell'Inferno. Speriamo si sia portato un paio di scarpe da ginnastica perché pure lui tra usurai, omicidi e seminatori di discordia avrebbe un bel giro da fare. Per non parlare poi di Adolf Hitler, il quale dovrebbe chiamare un taxi per tutte le sue fermate nei diversi gironi. Oltre a visitare omicidi, seduttori e seminatori di discordia, dovrebbe anche fare un salto nel VIII girone, immerso nel fango del fiume Stige mentre colpisce e viene colpito da altri iracundi, e poi anche tra i suicidi nel XIII girone. Egli, infatti, morì per mano sua nel 1945, sparandosi alla testa nel suo bunker a Berlino. Il potere, i soldi, il lusso, portano le persone a commettere azioni davvero indicibili, inconcepibili. Un proverbio comune è "il fine giustifica i mezzi", ma è davvero così? Pensiamo al politico socialista Bettino Craxi. Con lui l'Italia era diventata il quinto Paese industriale avanzato del mondo e l'economia aveva conosciuto un grande sviluppo, ma ciò era sufficiente a chiudere un occhio sulle accuse di corruzione e finanziamento illecito al Partito Socialista Italiano?

Decisamente no. Non si mettono in dubbio i successi economici di cui ha goduto l'Italia con lui, anche se contribuì nello stesso tempo a far crescere il già enorme debito pubblico; tuttavia, ciò non cancella le sue colpe, ed è per questo che all'Inferno dovrebbe essere collocato nell'VIII bolgia, avvolto da una fiamma tra i consiglieri fraudolenti.

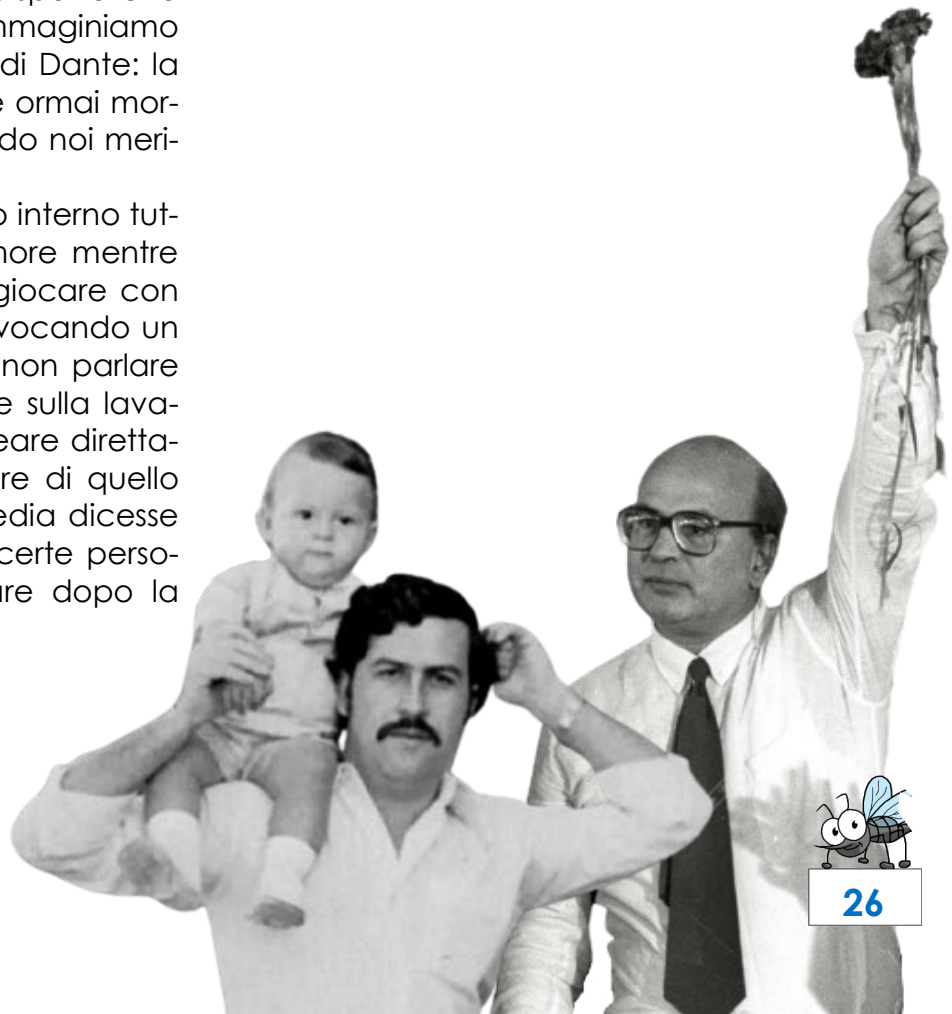




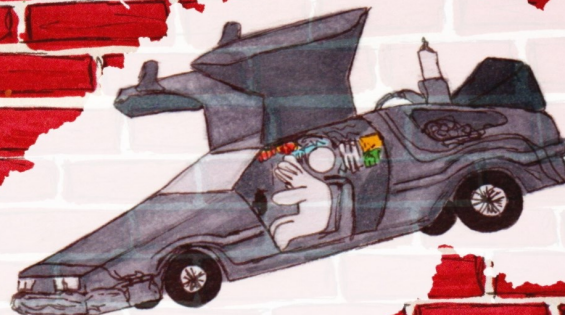
Dante ha infatti collocato qua condottieri e politici che agirono con l'acutezza spregiudicata dell'ingegno.

I criminali, tuttavia alcune volte non sono così male, anzi potrebbero perfino strapparci un sorriso. Il ladro Vincenzo Peruggia è uno tra loro. Lui tentò di rubare la Gioconda, forse per riportarla in Italia. Inizialmente riuscì a farla uscire dal museo, ma la polizia lo trovò e il quadro tornò al suo posto. I francesi non ci penserebbero due volte a collocare un personaggio del genere all'Inferno, nella VII bolgia tra i ladri, con le mani legate dietro da serpenti mentre subisce terribili metamorfosi. Tuttavia, gli italiani probabilmente lo metterebbero al Purgatorio; non al Paradiso per il semplice fatto che non è riuscito a compiere la sua impresa. Eppure l'Inferno di Dante non sarebbe soltanto il destino di questi grandi criminali. Anche uno qualsiasi tra noi, un "comune mortale", potrebbe ritrovarsi dopo la morte tra le terribili fiamme dell'Inferno. E così Dante, ai suoi tempi, aveva inserito nei gironi anche alcune persone che, pur non rappresentando la criminalità peggiore, avevano commesso qualcosa di crudele, ma soprattutto avevano commesso qualcosa di non gradito a Dante. Allora il poeta inserì queste persone giusto per farle quel dispetto che non era riuscito a fare da vive. Immaginiamo di avere questo potere, lo stesso di Dante: la capacità di far pagare a persone ormai morte le pene dell'Inferno che secondo noi meriterebbero.

Pensiamo di poter collocare al suo interno tutte quelle persone che fanno rumore mentre mangiano, o che continuano a giocare con la penna durante le verifiche provocando un rumore ripetitivo e fastidioso. Per non parlare di coloro che raschiano le unghie sulla lavagna, per loro Dante dovrebbe creare direttamente un nuovo Inferno, peggiore di quello già ideato. E se la Divina Commedia dicesse la verità, voi dove collochereste certe persone? E dove pensereste di andare dopo la morte?







Giornalino Scolastico  
**La Zanzara**

Liceo Scientifico Statale G.B. Grassi  
Latina (LT) Via S. Agostino, 9  
LTPS02000G@istituzione.it  
lazanzara@liceograssilatina.org  
Tel. 0773 603155

**Direttore:**  
Valerio Rosario Cardarelli

**Vice direttore:**  
Matteo Sammartano

**Responsabili grafica:**  
Domenico Giordano  
Cristian Buttaro  
Simona De Luca

**Docente responsabile:**  
Luigi Milani  
**Dirigente scolastico:**  
Vincenzo Lifranchi

Adriano Fedeli  
Alessandra Tochisi  
Alessandro Pesce  
Alice Di Veroli  
Alissa Lou Rocco  
Aurora Visco  
Cristian Buttaro  
Carlotta Bucciero  
Domenico Giordano  
Elettra Munzi  
Elizaveta Huziy  
Alessandro Quadrini  
Francesca Grassucchi  
Giovanni Ciaramella  
Lorenzo Cannavò  
Lorenzo Marangon  
Martina Mayol  
Matteo Sammartano  
Morgana Reale  
Silvia De Nardis  
Simona De Luca  
Valeria Marin Diaz